facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Il Papa: Roma sia segno di speranza verso il Giubileo

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Africa, Paesi impoveriti Le risorse e i paradossi

I Paesi svantaggiati in molti casi non sono poveri, ma risultano essere impoveriti. Emblematico è il caso della Repubblica Democratica del Congo (RDC). È il primo della macroregione subsahariana per estensione avendo una superficie grande all'incirca quanto l'Europa occidentale (2.345.000 kmq). La sua popolazione è di oltre 110 milioni di abitanti di cui la metà sotto i 19 anni. È il primo al mondo per riserve di cobalto, componente chiave nella produzione di batterie agli ioni di litio per le auto elettriche. Inoltre, la RDC è il primo produttore africano di rame e il 3° a livello mondiale dopo Perú e Cile. Dispone di idrocarburi, giacimenti di oro, diamanti, uranio, coltan, cassiterite (da cui si ottiene lo stagno), manganese, piombo, zinco e quant'altro. Questo Paese possiede anche la seconda foresta pluviale al mondo. Un recente studio ha dimostrato che la RDC non sfrutta 51 degli 80 milioni di ettari coltivabili. Non solo: si stima che abbia 24 trilioni di dollari di risorse minerarie da sfruttare. Con questo capitale di risorse umane e naturali, la RDC dovrebbe essere un Paese benestante, mentre invece il suo Prodotto interno lordo (Pil) procapite è il quinto più basso al mondo. Questo paradosso è causato dalla corruzione e dallo strapotere delle imprese straniere. Un piano Marshall o Mattei che dir si voglia per l'Africa non dovrebbe prescindere da queste considerazioni.

Giulio Albanese

l'editoriale

Le parole del Papa faro nell'impegno in vista del Giubileo

di **Lidia Borzì***

Gratitudine e speranza. Facciamo nostre queste due parole che Papa Francesco ha messo al centro dell'omelia pronunciata in occasione del Te Deum dello scorso 31 dicembre. Parole che rappresentano un faro per rileggere il nostro impegno e la nostra azione sociale del recente passato ma, soprattutto, del prossimo futuro. Francesco ha, infatti, parlato come Pastore della Chiesa universale, ma anche come Vescovo di Roma, che quotidianamente ci accompagna e ispira per essere nella nostra comunità urbana testimoni credibili e custodi operosi del messaggio evangelico.

A Papa Francesco e al suo messaggio di fine anno va la nostra speciale attenzione. Anzitutto partendo dalla stella polare della nostra azione sociale, ovvero l'ascolto di chi non ha voce, perché crediamo fortemente che proprio da qui possa discendere la città della speranza e quella bellezza, essenziale, invisibile agli occhi, di cui parla "Il Piccolo Principe", che è fatta di relazioni buone e legami di cura.

È questa cura delle relazioni che cura la città dai suoi mali, antichi e nuovi: esclusione, solitudine, indifferenza, povertà. Come amiamo dire alle Acli di Roma, la speranza non è utopia, ma si colloca esattamente tra visione e concretezza, realismo dello sguardo sui bisogni e immaginazione nella creatività delle risposte. Non va confusa, ci ha detto Papa Francesco il 31 dicembre, con il facile ottimismo, ma nasce dalla fede nel Dio incarnato, che «dona un nuovo modo di sentire il tempo e la vita».

Di questa speranza noi vogliamo essere seguaci in cammino, pellegrini, come afferma il tema del Giubileo del 2025. Un cammino condiviso verso la realizzazione di una comunità delle connessioni stabili. Una rete che abbraccia i soggetti di prossimità - la Chiesa, le istituzioni civili, le associazioni, la scuola, le parti sociali - in un'alleanza senza sovrapposizioni, ma sinergica e concorde, che ci aiuti a discernere i segni dei tempi e a contrastare la cultura dello scarto, a prendere in carico le persone a tutto tondo in questo difficile tornante storico di incertezza, guerre, diseguaglianze, precarietà.

Sono proprio le connessioni stabili che Papa Francesco ha fortemente incoraggiato nel suo straordinario messaggio dello scorso 13 dicembre indirizzato ai partecipanti al LaborDì promosso dalle Acli di Roma, un evento che ha raccolto attorno ai grandi interrogativi sui giovani e sul loro futuro molti esponenti del Terzo settore, del mondo imprenditoriale, sindacale, istituzionale, formativo, oltre alla presenza massiccia di 1.300 giovani. Un messaggio in grado di indicare la strada da seguire per costruire insieme cantieri di sogni e speranza, per una città accogliente e solidale.

Cura dei luoghi e delle relazioni, centralità della dignità umana, attenzione agli ultimi e ai penultimi. Questa la ricetta per contribuire a generare quella bellezza da affiancare a quella che è visibile in ogni piazza, in ogni angolo, in ogni monumento. Accanto a questa "grande bellezza" che è, come dice il Papa, «un'esperienza che infonde speranza», vogliamo contribuire all'esperienza della condivisione che moltiplica passioni e competenze diffuse nella città. Vogliamo incamminarci verso il Giubileo insieme agli uomini e alle donne di buona volontà, perché sia un grande evento spirituale e insieme un'occasione di sviluppo economico, di potenziamento delle strutture e dei servizi, di rilancio della nostra città, ma soprattutto una occasione che non possiamo mancare per tessere coesione sociale.

**presidente Acli di Roma*

S. Egidio al Tuscolano: le storie degli ospiti, l'impegno dei volontari, la generosità del quartiere

La Casa della Comunità, accoglienza e amicizia

di **Roberta Pumpo**

Volontari di Sant'Egidio nella sede di piazza dei Consoli (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Un cartello colorato all'ingresso avverte che si sta entrando nella Casa della Comunità, dove si possono trovare la Scuola della pace, il laboratorio d'arte per disabili, sostegno scolastico e molto altro. La Comunità è quella di Sant'Egidio, che da oltre vent'anni opera nel quartiere Tuscolano nelle sedi di piazza dei Consoli e di via Caio Manilio, quest'ultima adibita ad accoglienza notturna per senza dimora. In entrambe è un tripudio di decorazioni che hanno addobbato le sale in occasione delle feste di Natale. La cena della vigilia è stata servita in via Caio Manilio dove ci sono nove uomini, italiani e stranieri, tra i 39 e i 61 anni. Il più giovane è Anis. È nato e cresciuto a Roma, alla Magliana per l'esattezza, da genitori egiziani. Ad oggi non ha ancora la cittadinanza italiana. «Non sapevo di doverla chiedere a 18 anni e i tempi burocratici si sono allungati» dice. È elettricista, ha fatto vari lavori, si è sempre dedicato al prossimo, tanto che nel 2009 è corso a L'Aquila per aiutare dopo il terremoto. La crisi economica e la pandemia lo hanno messo in gravi difficoltà e ha perso tutto. Ha conosciuto la Comunità di Sant'Egidio tre anni fa quando viveva nei pressi della stazione Tiburtina. Da un anno si è trasferito in via Caio Manilio, struttura aperta nel dicembre 2021 con il contributo del Municipio VII. È accessibile dalle 17 alle 8.30 e ogni ospite ha il suo spazio, ricavato con dei separé, in un grande open space. Il centro offre loro la cena, il servizio docce, la lavatrice e la sera ci sono dei volontari per studiare percorsi di reinserimento lavorativo. «Questo è stato il primo Natale in compagnia dopo tanto tempo – prosegue Anis –. È stato molto bello, ho contribuito ad impacchettare i regali per gli ospiti e per me ha significato tanto perché mi sono potuto rendere utile. Nella Comunità ho trovato una nuova famiglia che mi sta aiutando a ricominciare una nuova vita». Ora lavora come portiere in uno stabile e il sogno è quello di riuscire a trovare una stanza in affitto per «lasciare il posto di via Caio Manilio a chi ancora vive in strada». Quello appena trascorso è stato un Natale «sereno e libero da ogni brutto pensiero» anche per Massimiliano, romano di 59 anni. Figlio unico, tra il 2017 e il 2019 ha perso prima la mamma e poi il papà, poco dopo la casa e infine è stato licenziato. «Mi sono ritrovato a vivere in piazza Quinto Curzio, a Cinecittà – dice –. La notte avevo paura di dormire in strada e mi riparavo nei bus notturni. Grazie alla Comunità di Sant'Egidio ho trovato una nuova famiglia con la quale ho trascorso un bellissimo Natale». "Restituisce" il bene ricevuto facendo volontariato 4 volte a settimana ma vorrebbe trovare un lavoro - gli mancano pochi anni per la pensione - e una stanza in affitto. A tal proposito Giorgio Bevilacqua, uno dei responsabili del centro, specifica che a Roma «non è affatto semplice trovare stanze in affitto. I proprietari preferiscono locare gli appartamenti a studenti o donne». Parlando del centro di piazza dei Consoli, aperto nel 2019 e ristrutturato grazie alle donazioni, spiega che c'è la volontà di «aprire anche qui un servizio docce per i senza dimora della zona, ma al momento non ci sono i fondi». Non mancano invece i volontari. «L'accoglienza è l'occasione per far emergere la grande generosità del quartiere – continua –. Un ristorante offre la cena una volta a settimana, il panettiere regala il pane ogni sera, altri negozi si sono resi disponibili per offrire il necessario». La struttura di piazza dei Consoli ha ospitato il pranzo di Natale per 273 poveri del quartiere. È un viavai di volontari. Nel centro c'è la distribuzione dei pacchi viveri, «circa 600 al mese – afferma Mario Gabbarini, uno dei responsabili –. Le famiglie in difficoltà aumentano e con tutte creiamo relazioni, per questo la chiamiamo Casa dell'amicizia». Da qui partono anche i gruppi che distribuiscono 60 pranzi ai senza dimora del quartiere una volta a settimana e 90 cene due sere a settimana.

L'APPUNTAMENTO

Sabato Francesco incontra il clero a San Giovanni in Laterano

Sabato 13 gennaio, alle 9.30, il Papa incontrerà nella basilica di San Giovanni in Laterano i sacerdoti diocesani e religiosi in servizio pastorale nella diocesi di Roma e i diaconi permanenti. Dopo la preghiera dell'ora media, è previsto l'indirizzo di omaggio del cardinale vicario Angelo De Donatis e quindi l'intervento di Francesco.

Nei mesi scorsi il Papa ha già iniziato ad incontrare i sacerdoti della diocesi, grazie ad alcuni appuntamenti organizzati nelle prefetture dei diversi settori. Il primo è stato lo scorso 28 settembre, quando il Santo Padre è arrivato nella parrocchia di Santa Maria della Salute a Primavalle, nel settore Ovest. Il 16 novembre, poi, la visita a Santa Maria Madre dell'Ospitalità, nel settore Est, dove Papa Francesco si è fermato anche con le famiglie in emergenza abitativa che risiedono nel Villaggio dell'Ospitalità, attiguo alla parrocchia. Il 21 dicembre, infine, la tappa al Centro pastorale Santa Gianna Beretta Molla della parrocchia di San Giorgio, ad Acilia Sud, nel settore Ovest della diocesi; anche questo uno dei tanti luoghi dove la solidarietà si fa concreta, con la distribuzione del "pane quotidiano" ai bisognosi e l'accoglienza delle mamme sole e in difficoltà economica.

Bianca e il Natale a Mostacciano

La ghirlanda natalizia alla porta di casa, le decorazioni e l'albero a rallegrare il soggiornino. Per Bianca e il figlio Brandon sono state festività trascorse con quella che da un anno e mezzo è diventata la loro nuova famiglia. Il 7 luglio 2022 sono stati accolti nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione, a Mostacciano, dove il parroco don Fabrizio Biffi ha aderito al progetto "Ero forestiero e mi avete ospitato" promosso dalla Caritas di Roma. Una storia di accoglienza raccontata in un video realizzato dall'organismo pastorale.

Quattro minuti che immortalano scene di vita quotidiana e di una serenità ritrovata dopo anni difficili e di solitudine. Dopo il suo arrivo in Italia dall'Albania, Bianca ha conosciuto un ragazzo che si è dileguato quando ha saputo che era incinta. «Non parlava italiano ed era sola ma ha deciso di portare avanti la gravidanza – spiega Michelle, volontaria della Caritas –. Si è impegnata, ha trovato un lavoro e non si è mai scoraggiata». Mamma e figlio «hanno meritato di essere accolti – dice il parroco –. Ce l'hanno messa tutta. Con le loro fragilità e le loro ferite li ho visti fiorire e crescere». Quando è arrivata a Mostacciano, Bianca aveva «paura», afferma nel filmato. Non conosceva nessuno e neppure il quartiere.

Inizialmente pensava di aver trovato ospitalità in una casa famiglia. Poi la sorpresa di scoprire che «era tutto diverso. Don Fabrizio mi ha dato le chiavi e mi ha detto che questa era casa mia. È stato il giorno più bello della mia vita, potevo crescere mio figlio in un ambiente tranquillo». Quando la comunità parrocchiale ha deciso di aprire le sue porte all'accoglienza, ha chiesto un sostegno economico alla Caritas diocesana «perché non avevamo neanche l'appartamento – dichiara don Fabrizio –. Grazie all'aiuto dell'organismo diocesano e della Cei è stata trovata la casa e i fedeli si sono mobilitati per trovare le risorse per arredarla e per acquistare tutto ciò che quotidianamente serve a una famiglia». Una generosità che ha colpito il sacerdote il quale rimarca che «le persone hanno portato arredi nuovi affinché questa accoglienza risultasse fresca, avesse proprio il profumo del nuovo che accoglie». Mentre le immagini mostrano Bianca e Brandon che pregano davanti al presepe con don Fabrizio, quest'ultimo pensa a «Gesù che non ha trovato ospitalità a Betlemme. Per quanto ci riguarda, Bianca è il nostro Gesù al quale abbiamo dato accoglienza. Sapere che si sentono a casa e che non vogliono andare da nessuna parte ci riempie di gioia. Sentiamo di avere questa nascita in casa nostra e siamo molto contenti».

Roberta Pumpo

Foto Caritas Roma

La donna accolta col figlio un anno e mezzo fa grazie alla comunità di Santa Maria della Consolazione Don Biffi: fedeli mobilitati

IN AGENDA

Convegno sul Vaticano II

«Il Vaticano II nell'era dei millennials. Perché è ancora attuale il Concilio che ha cambiato la Chiesa». Questo il tema del convegno organizzato dalla Primaria Associazione Cattolica Artistico-Operaia, con il patrocinio del Dicastero dell'Evangelizzazione e del Vicariato di Roma in programma per venerdì 12, alle 15 all'Università Lateranense. Interverranno, tra gli altri, monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione; Filippo Forlani, docente di Storia della Chiesa alla Santa Croce; padre Maurizio Botta, prefetto dell'Oratorio secolare San Filippo Neri; monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma; monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio Cultura del Vicariato.

Un corso per «navigare le acque digitali»

Foto Sir / Marco Calvarese

Uffici diocesani e WeCa insieme per l'iniziativa formativa rivolta agli operatori pastorali. I temi spaziano da Whatsapp a YouTube all'intelligenza artificiale

Come realizzare un sito parrocchiale fruibile ed efficace. In che modo utilizzare al meglio Whatsapp e Telegram per le comunicazioni tra i vari gruppi di una comunità. Ma anche le regole per la pubblicazione di immagine e le sfide poste dall'intelligenza artificiale e dal Metaverso. Sono solo alcuni dei temi che verranno affrontati nel corso di educazione digitale promosso dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa), in occasione della LVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Navigare le acque digitali della pastorale» è l'obiettivo del percorso formativo, in sei incontri, che si terranno nella sala Cardinale Ugo Poletti del Palazzo del Vicariato a partire dal prossimo 25 gennaio. Il corso – che in ambito diocesano vede l'impegno sinergico dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, l'Ufficio per la pastorale giovanile, l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, l'Ufficio affari informatici e l'Ufficio privacy – avrà un taglio anche laboratoriale. È aperto a tutti coloro che sono coinvolti nella pastorale, compresi sacerdoti, religiosi, laici impegnati, e volontari, con la speranza di promuovere una visione digitale inclusiva, per approfondire l'uso del digitale in ambito educativo e pastorale nel territorio. Ma anche per riscoprire, da app di uso quotidiano, ad esempio, nuove funzioni e opportunità. A chi partecipa ad almeno il 70% degli incontri – che si svolgeranno esclusivamente in presenza dalle ore 18 alle 19.30 – verrà rilasciato un attestato. Il primo appuntamento verterà su "Cosa significa comunicare / La pubblicità" e vedrà la partecipazione di padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi, e di don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport. Il 7 febbraio sarà invece ospite Giulio Gaudiano, presidente dell'Associazione Italiana Podcasting (Assipod.org); mentre il 21 febbraio Angelo Bertolone e Danilo Di Leo, dell'Associazione WeCa. Il 6 marzo si parlerà di YouTube e di video per i social e il 20 marzo di siti parrocchiali e uso delle immagini. La conclusione il 3 aprile con un approfondimento su "Intelligenza artificiale e Metaverso", con padre Paolo Benanti, della Pontificia Università Gregoriana, Daniele Bruno, della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, e Fabio Bolzetta, presidente Associazione Weca. Per le iscrizioni consultare il sito della diocesi di Roma.

Federico De Angelis

«Dio viene per stabilire con noi un legame, viene come un bambino per ricevere da noi l'amore che daremmo a un figlio: viene a chiedere il nostro amore e lo dona per primo»

«Riscoprirsi amati»

De Donatis nelle celebrazioni del Natale: «Se accogliamo il dono dell'Incarnazione anche noi entriamo nel mistero della relazione filiale»

DI FEDERICO DE ANGELIS

«Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita e ci impegniamo a pregare per lui affinché continui a manifestare i tratti del Buon Pastore e a donare la vita per il Vangelo». Così il vicegerente monsignor Baldo Reina e il Consiglio episcopale hanno voluto rivolgere gli auguri al cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha compiuto 70 anni lo scorso 4 gennaio. Un augurio condiviso dai fedeli della diocesi, che nei giorni delle festività natalizie hanno gremito la basilica di San Giovanni in Laterano, in occasione delle celebrazioni del 24 e del 25 dicembre, presiedute dal porporato. «In questa notte di Natale – aveva esordito il cardinale De Donatis nella liturgia della Vigilia – si accenda in noi la luce della contemplazione silenziosa e adorante di questo Mistero che si rivela al nostro sguardo: Dio in un bambino. In questa notte, infatti, noi vogliamo, prima ancora che riflettere, entrare nello stupore di chi ammira con occhi nuovi questa scena che il Vangelo di Luca ci annuncia: per noi, per ciascuno di noi nasce un Salvatore, che si nasconde e insieme si rivela nel segno di un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». In quell'occasione ha inoltre ricordato «l'ottavo centenario della raffigurazione della Natività, che san Francesco ha realizzato nel primo presepe di Greccio». Quindi ha invitato tutti i fedeli ad accostarsi al mistero del Natale «facendoci piccoli». «Accostiamoci a questo mistero – le sue parole – facendoci piccoli, "come indegni servitorelli, con tutto il rispetto e la riverenza possibili", ci direbbe Sant'Ignazio. Contempliamo con umiltà l'abbassamento di Dio che viene "vestito da amante" (Tagore, *ndr*), che scende per stare con me senza farmi paura, che mi desidera fino al punto di volersi comunicare completamente alla mia umanità, per farsi vedere, udire e toccare, al punto da rendere anche me annunciatore, come dice Giovanni, affinché sia vero per tutti noi che "ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo" (1 Gv 1, 1.3). Egli viene a dare se stesso per noi perché noi possiamo appartenergli, viene per stabilire con noi un legame d'amore, che moltiplichi la nostra gioia e aumenti la nostra letizia. Dio viene come un bambino per ricevere da noi l'amore che daremmo a un figlio: Lui viene a chiedere il nostro amore mentre ce lo dona per primo». Lo ha ribadito anche il giorno successivo, nell'omelia della Messa del Natale del Signore, il 25 dicembre: «Il Natale ci ricorda che, se accogliamo il dono dell'Incarnazione, anche noi entriamo nel mistero della relazione filiale, anche noi abbiamo accesso al seno del Padre. Questo è il fine per cui siamo stati creati, questo è il nostro vero "potere", quello di essere figli nel Figlio… Sia allora per tutti un Natale in cui riconoscersi deboli per riscoprirsi amati, il Natale che ci fa riscoprire figli nel Figlio, il Natale in cui possiamo rinascere in Lui che è nato per noi».

Gli auguri del Consiglio episcopale per i 70 anni del cardinale

Il cardinale vicario De Donatis (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Al via l'adorazione al Maggiore

Arriva un invito per il nuovo anno dal vescovo Michele Di Tolve, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore e delegato ai Seminari, e dai diaconi della struttura formativa di piazza San Giovanni in Laterano: l'adorazione guidata per i giovani, per condividere con loro la preparazione alla prossima ordinazione presbiterale. «Perché proporre ai giovani questi momenti di preghiera? – dice il vescovo –. Perché la vocazione di questi nostri futuri presbiteri riguarda tutti noi e in particolare i giovani, la vista di questi prossimi presbiteri si farà dedizione pastorale per loro». Ma non solo. Anche «perché questi futuri presbiteri provengono dalle parrocchie della nostra diocesi di Roma e desiderano ringraziare la diocesi per il dono della vocazione. Perché vogliamo pregare affinché i giovani vivano l'esistenza come una vocazione e non per caso». "Maestro dove abiti? Venite e vedrete!" è il tema che farà da filo conduttore agli incontri, in programma dalle 21 alle 22.30 il 18 gennaio, il 15 febbraio e il 21 marzo. La comunità del Seminario Maggiore apre così «le porte a tutti i giovani all'incontro con il Maestro».

L'INIZIATIVA

Padre Albanese (foto Diocesi / Gennari)

L'Ufficio missionario rilegge i segni dei tempi

DI GIULIA ROCCHI

«Mai come oggi siamo chiamati ad operare un sano discernimento su ciò che sta avvenendo sul palcoscenico internazionale. Essere cristiani, in fondo, significa annunciare e testimoniare la buona notizia in un mondo che cambia. Come ci ha ricordato Papa Francesco, la nostra non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca e per operare un sano discernimento dobbiamo sapere interpretare i segni dei tempi». Padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra la Chiese, annuncia così il corso di formazione missionaria "Tutto un altro mondo: i segni dei tempi a 10 anni dall'Evangelii gaudium", che prenderà il via il prossimo 27 gennaio ma per il quale sono già aperte le iscrizioni. Un incontro al mese fino a giugno, dalle 9 alle 12.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, pensati in particolare per operatori pastorali, animatori missionari e insegnanti di religione, ai quali saranno riconosciuti crediti formativi grazie al patrocinio dell'Istituto superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater. «I relatori di questo corso – prosegue padre Albanese – hanno proprio il compito di aiutarci a rendere intelligibile la realtà dei fatti in riferimento non solo al quadro geopolitico, ma anche in riferimento ai temi dell'economia, del diritto internazionale, del bene comune dei popoli e della mobilità umana». Il primo appuntamento vedrà protagonista Lucio Caracciolo, fondatore e direttore di Limes; il 17 febbraio interverrà Vincenzo Cannizzaro, professore di Diritto internazionale e dell'Unione europea all'Università La Sapienza; il 16 marzo padre Albanese. Ancora, si proseguirà il 20 aprile con una relazione di don Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica della Pontificia Università Gregoriana; mentre il 18 maggio sarà la volta di don Vito Impellizzeri, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo. Le conclusioni – e i laboratori finali – il 15 giugno, con fratel Alberto Parise, dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. La partecipazione al corso non prevede alcun onere economico, ma – alla fine di ogni incontro – verranno raccolte le offerte di chi, liberamente, vorrà dare un contributo al Centro missionario diocesano per le spese organizzative sostenute. Per tutti coloro che avranno regolarmente partecipato agli incontri, è previsto – su richiesta degli interessati – il rilascio di un attestato. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: *cmdroma@diocesidiroma.it*

La "Metamorfosi del sacro"

Al via dal 12 gennaio il percorso formativo promosso dall'Ecclesia Mater e dal Gris

Partirà venerdì 12 gennaio il primo corso organizzato dall'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater della diocesi di Roma e dal Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) dal titolo "Metamorfosi del sacro". Si tratta di trentadue ore di lezioni, spiega una nota del Gris di Roma, «per approfondire e indagare alcuni fenomeni soprannaturali legati alle apparizioni, al misticismo, al paranormale e alla medianità, alla luce del Magistero e del Catechismo della Chiesa Cattolica, con particolare riferimento all'attualità e agli eventi contemporanei». Durante il corso – che si svolgerà fino al 3 maggio ogni venerdì dalle 16 alle 18 all'Ecclesia Mater (Pontificia Università Lateranense, piazza di San Giovanni in Laterano 4) – «si affronteranno temi sensibili come rivelazioni private, visioni, profezie, preveggenza, scrittura automatica e spiritismo». L'obiettivo del corso è quello di far luce su molti di questi fenomeni, divenuti veri e propri casi sociali o di massa, a cui è sempre più necessario offrire risposte pastorali e culturali per poter separare il vero dal falso. Il corso, informa il Gris, si avvale di esperti e docenti di alto livello e di grande esperienza ed è rivolto a insegnanti di religione cattolica, ricercatori, studiosi, studenti universitari, educatori. Ha infatti il patrocinio dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. Informazioni e iscrizioni: 06.69895537; *formazione.ecclesiamater@diocesidiroma.it.* Coordinatore del corso è David Murgia, presidente del Gris per la diocesi di Roma. Il Gris è un'associazione privata di cattolici, culturale e religiosa, senza scopo di lucro, costituitasi ufficialmente il giorno 8 febbraio 1987.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 43/2023

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di attrezzi e materiali vari per spazzamento suddivisa in 3 lotti per un periodo di 36 mesi. Data di spedizione GUUE: 18/12/2023. Data di pubblicazione GURI: 27/12/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo la normativa vigente. La data di scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 08/02/2024**. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 47/2023

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di helpdesk informatico, supporto tecnico on-site e IMAC per 36 mesi. Data di spedizione GUUE: 22/12/2023. Data di pubblicazione GURI: 29/12/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo normativa vigente. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 12/02/2024. Per informazioni: Piattaforma telematica.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 48 2023

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, in 4 Lotti, per l'affidamento del Servizio di prelievo e trasporto di rifiuti non pericolosi presso impianti di recupero nel territorio della provincia di Roma e servizio di prelievo, trasporto, selezione/valorizzazione, recupero e trattamento finale dei rifiuti ingombranti, raccolti differenziatamente presso i Centri di Raccolta di AMA, per un periodo di 36 mesi. Data di spedizione GUUE: 22/12/2023. Pubblicazione GURI: 29/12/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo normativa vigente. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 09/02/2024. Per informazioni: Piattaforma telematica.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 50/2023

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, per la conclusione di un Accordo Quadro per l'affidamento del servizio di ritiro, trasporto e recupero di rifiuti organici (EER 20 01 08 e 20 03 02) eccedenti le potenzialità autorizzate per l'impianto di produzione compost di Maccarese di AMA S.p.A., per un periodo di 24 mesi. Data di spedizione GUUE: 22/12/2023. Data di pubblicazione GURI: 29/12/2023.Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo la normativa vigente. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 07/02/2024. Per informazioni: Piattaforma telematica.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE

Avvenire il quotidiano dei cattolici

Il Tribunale rilancia la formazione

Prenderanno il via mercoledì 24 gennaio gli incontri di formazione per il 2024 promossi dal Tribunale di Prima Istanza della diocesi di Roma e dal Coetus Advocatorum, incentrati su "Processo vaticano e processo italiano alla luce delle recenti riforme". Tutti gli appuntamenti avranno luogo presso il Palazzo Apostolico Lateranense e inizieranno alle ore 15; sono accreditati dall'Ordine degli Avvocati di Roma e garantiranno 2 crediti a sessione. Il primo vedrà la partecipazione di Venerando Marano, presidente aggiunto del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, che interverrà su "Le fonti del diritto processuale vaticano", e di Valerio de Gioia, magistrato del Tribunale di

(foto S. S.)

Roma, che relazionerà su "Principi generali della riforma Cartabia". Il processo civile vaticano e quello "di famiglia" saranno al centro del secondo incontro, il 21 febbraio, con Francesco Viscome, giudice della Corte di appello dello Stato della Città del Vaticano, e Giuseppina Menicucci, membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Il 20 marzo, poi, verrà approfondito il processo penale, sia vaticano che italiano, alla luce della riforma Cartabia, grazie agli interventi di Alessandro Diddi, promotore di giustizia del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, e Giacomo Ebner, magistrato del Tribunale di Roma. L'ultimo appuntamento, mercoledì 17 aprile, sarà dedicato al processo del lavoro, con i contributi di Giuseppe Sciacca, presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, e Antonino Sgroi, coordinatore Avvocatura dell'Inps. Informazioni ulteriori: *formazionetribunali@diocesidiroma.it.*

Don Stefano Meloni

Campagna Cei Unitineldono con due parrocchie romane

Due comunità parrocchiali della periferia sud di Roma – Magliana e Ottavo Colle – che vivono la loro quotidianità con criticità e risorse differenti, esprimendo delle risposte generative che le rendono due modelli virtuosi di quella solidarietà creativa che avvicina le persone e rende un servizio prezioso al territorio. Sono San Gregorio Magno alla Magliana e San Viglio, al centro di due servizi sul sito internet della Cei Unitineldono.it. La prima vive le difficoltà di un quartiere complesso, acuite anche dalla presenza di insediamenti – sia abusivi che autorizzati – di campi rom. Una situazione di potenziale conflitto che l'amore di don Stefano Meloni e dei suoi volontari ha trasformato in ricchezza e valore per l'intera comunità. «Cerchiamo di essere vicini a tutte quelle realtà di povertà che ci sono nel quartiere – spiega il sacerdote nel video "Preparate la via del Signore… (Mc 1,3)" – seguendo in particolare i rom». La parrocchia di San Vigilio, guidata da don Alfio Tirrò, incarna invece alcuni degli inviti espressi da Papa Francesco nella Laudato si', come illustra il video "Non vi trovi addormentati (Mc 13,36)". Pannelli fotovoltaici, lampade a led, un orto urbano sono solo alcune delle iniziative parrocchiali. «L'emergenza ambientale si avverte nella quotidianità – dice don Tirrò –. Ci è sembrato naturale far corrispondere una produzione di energia sana e pulita con gli aspetti vantaggiosi dal punto di vista economico».

L'auspicio nella celebrazione di fine anno «Una città più vivibile per i suoi cittadini è anche più accogliente per tutti». Appello alla comunità ecclesiale e civile verso il Giubileo

Francesco: Roma sia segno di speranza

(foto Diocesi di Roma / Gennari)

DI ANDREA ACALI

«Roma si sta preparando a diventare nell'Anno Santo "città della speranza"?». In questa domanda ci sono tutti i timori e le aspettative di Papa Francesco per l'anno appena iniziato. Una frase pronunciata durante l'omelia dei primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio che hanno concluso il 2023 nella basilica di San Pietro insieme al canto di ringraziamento del Te Deum. Il Pontefice ha parlato di gratitudine e di speranza, sull'esempio della Madonna. E ha spronato tutti a prepararsi nel migliore dei modi al Giubileo del 2025, sia sul piano spirituale che logistico. «Tutti sappiamo che da tempo è in atto l'organizzazione del Giubileo – ha detto il Papa –. Ma comprendiamo bene che, nella prospettiva che qui assumiamo, non si tratta principalmente di questo; si tratta piuttosto della testimonianza della comunità ecclesiale e civile; testimonianza che, più che negli eventi, consiste nello stile di vita, nella qualità etica e spirituale della convivenza. E allora la domanda si può formulare così: stiamo operando, ciascuno nel proprio ambito, affinché questa città sia segno di speranza per chi vi abita e per quanti la visitano? Un esempio. Entrare in piazza San Pietro e vedere che, nell'abbraccio del Colonnato, si muovono liberamente e serenamente persone di ogni nazionalità, di ogni cultura e religione, è un'esperienza che infonde speranza; ma è importante che essa sia confermata da una buona accoglienza nella visita alla basilica, come pure nei servizi di informazione». Poi il richiamo al resto della città e ai responsabili del bene comune: «Un altro esempio: il fascino del centro storico di Roma è perenne e universale; ma bisogna che possano goderlo anche le persone anziane o con qualche disabilità motoria; e occorre che alla "grande bellezza" corrispondano il semplice decoro e la normale funzionalità nei luoghi e nelle situazioni della vita ordinaria, feriale. Perché una città più vivibile per i suoi cittadini è anche più accogliente per tutti». Francesco ha sottolineato che se tutti, alla fine dell'anno, ringraziano e sperano, per il cristiano tutto questo assume una valenza diversa: «La gratitudine mondana, la speranza mondana sono apparenti; mancano della dimensione essenziale che è quella della relazione con l'Altro e con gli altri, con Dio e con i fratelli. Sono appiattite sull'io, sui suoi interessi, e così hanno il fiato corto,

(foto Diocesi / Gennari)

non vanno oltre la soddisfazione e l'ottimismo». Per un credente, invece, il Creatore che si fa Uomo apre alla dimensione della lode, dello stupore, della riconoscenza. Sull'esempio della Vergine: «Pensiamo a quale sarà stata la gratitudine nel cuore di Maria mentre guardava Gesù appena nato. È un'esperienza che solo una mamma può fare, e che tuttavia in lei, nella Madre di Dio, ha una profondità unica, incomparabile. Maria sa, lei sola insieme a Giuseppe, da dove viene quel Bambino. Eppure, è lì, respira, piange, ha bisogno di mangiare, di essere coperto, accudito. Il Mistero dà spazio alla gratitudine, che affiora nella contemplazione del dono, nella gratuità, mentre soffoca nell'ansia dell'avere e dell'apparire. La Chiesa impara dalla Vergine Madre la gratitudine. E impara anche la speranza». Quello di Maria e della Chiesa «non è ottimismo, è un'altra cosa: è fede nel Dio fedele alle sue promesse; e questa fede assume la forma della speranza nella dimensione del tempo, potremmo dire "in cammino". Il cristiano, come Maria, è un pellegrino di speranza. Mettiamoci alla sua scuola – ha concluso il Santo Padre -: impariamo da lei a vivere ogni giorno, ogni momento, ogni occupazione con lo sguardo interiore rivolto a Gesù. Gioie e dolori, soddisfazioni e problemi. Tutto alla presenza e con la grazia di Gesù, il Signore. Tutto con gratitudine e speranza». Al termine della celebrazione, alla quale hanno partecipato circa 6.500 fedeli, il Papa ha visitato il presepe allestito in piazza San Pietro.

IL PAPA NEL 1° GENNAIO

«Guardare alle madri per la pace Accogliere il dono della donna»

«Al principio del tempo della salvezza c'è la Santa Madre di Dio». Nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio e nella ricorrenza della 57.ma Giornata mondiale della pace sul tema «Intelligenza artificiale e pace», le parole di Papa Francesco, nell'omelia e all'Angelus, sono state dedicate a questi due temi. «È bello che l'anno si apra» invocando la Madonna.
Il Papa ha evidenziato il rapporto della Vergine con la Chiesa, che ne «ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta; per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono. E ogni società - ha affermato - ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna. Maria, la donna, come è decisiva nella pienezza del tempo, così è determinante per la vita di ognuno; perché nessuno meglio della Madre conosce i tempi e le urgenze dei figli».

(foto Vatican Media / Sir)

Francesco ha invitato ad affidare il nuovo anno a Maria «che conosce le nostre necessità (…) e porta le nostre vite verso la pienezza. Noi tutti abbiamo delle mancanze, delle solitudini, dei vuoti che chiedono di essere colmati. Ognuno di noi conosce i propri. Chi può colmarli se non Maria, Madre della pienezza? Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, andiamo da lei; quando non riusciamo a districarci tra i nodi della vita, cerchiamo rifugio in lei. I nostri tempi, vuoti di pace, hanno bisogno di una Madre che ricompatti la famiglia umana. Guardiamo a Maria per diventare costruttori di unità, e facciamolo con la sua creatività di Madre, che si prende cura dei figli: li raduna e li consola, ne ascolta le pene e ne asciuga le lacrime». **(And. Aca.)**

Pace, un incontro con Benanti

Paolo Benanti

I progressi tecnico-scientifici come via verso la pace. È questo il tema al centro del convegno "Intelligenza artificiale e pace" organizzato dall'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato della diocesi di Roma, in programma martedì 9 gennaio alle ore 18.30, nella chiesa di Santa Maria ai Monti. Un titolo che fa eco a quello utilizzato da Papa Francesco nel suo messaggio per la 57ª Giornata mondiale della Pace, dove pone l'accento su opportunità e rischi connessi a un uso non responsabile dell'intelligenza artificiale.
«Papa Francesco ha messo insieme due tematiche all'apparenza lontane, invece l'intelligenza artificiale potrebbe dare un contributo fondamentale per la tutela della pace. Ma è strumento molto delicato e dipende da come si usa. La storia ci dimostra che la pace è da costruire ogni giorno e noi cristiani siamo chiamati da Cristo a dare il nostro contributo, non solo come dovere ma come vocazione», osserva monsignor Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio. Relatore dell'incontro sarà padre Paolo Benanti, teologo francescano ed esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie. Oltre ad essere membro della task force "Intelligenza artificiale" per coadiuvare l'Agenzia Italia digitale, Benanti dal 26 ottobre 2023 è stato nominato dal segretario dell'Onu António Guterres come membro del "New artificial intelligence advisory board", per valutare rischi, opportunità e governance in vista del summit sul futuro previsto per il 2024.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 53 2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, per l'affidamento del servizio di analisi merceologiche da effettuarsi sulle diverse tipologie di rifiuti raccolti da AMA, per un periodo di 36 mesi. Data di spedizione GUUE: 22/12/2023. Pubblicazione sulla GURI: 27/12/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo normativa vigente.
Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 14/02/2024.
Per informazioni: Piattaforma telematica.

Città metropolitana di Roma Capitale – CMRC
Dipartimento V – Appalti e Contratti
"Soggetto Aggregatore per le procedure di affidamento per gli enti locali del territorio metropolitano" Oggetto: Gara comunitaria indetta dalla Città Metropolitana di Roma Capitale nella veste di Soggetto Aggregatore, come da deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 23 luglio 2015, finalizzata alla stipula di Convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale, reintegra delle matrici ambientali compromesse dal verificarsi di incidenti stradali – PA S15/2023/SA - Lotto 1- Roma Capitale, Società Partecipate Roma Capitale - Città metropolitana di Roma Capitale e relativi Comuni fino al raggiungimento dell'importo massimo di € 18.000.000,00 oltre IVA CIG A03EACA7E9 - Lotto 2 - Lazio Nord fino al raggiungimento dell'importo massimo di € 1.500.000,00 oltre IVA CIG A03EAD61D2 - Lotto 3 - Lazio Sud fino al raggiungimento dell'importo massimo di € 3.000.000,00 oltre IVA CIG A03EAE4D5C; Procedura Aperta, artt. 186 e ss. del D.Lgs. 36/23 e 70, comma 1 e 71, comma 1, D. Lgs. n. 36/23. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, art. 108, comma 2, del D.Lgs. n. 36/23 e ss.mm.ii.; Scadenza termine ricezione offerte 19/02/2024 ore 12:00 seduta virtuale 20/02/2024 ore 10:30.Pubblicità: GUE 2023/S 247-780853 del 22/12/2023, GURI, albo pretorio web CMRC dal 27/12/2023, su 2 quotidiani nazionali e 2 regionali e sul SCP. Atti di gara visionabili sul sito www.cittametropolitanaroma.it e sul portale delle gare telematiche https://portalegare.cittametropolitanaroma.it/portale/
IL DIRETTORE
Dott. Federico Monni

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile direzione centrale per l'emergenza, il soccorso tecnico e l'antincendio boschivo ufficio di coordinamento del servizio aereo e del soccorso aeroportuale
AVVISO DI GARA: E' indetta dal Dipartimento dei vigili del fuoco - Direzione centrale per l'emergenza – Ufficio di coordinamen-to del servizio aereo e del soccorso aeroportuale la gara europea a procedura telematica aperta per l'affidamento della fornitura di combustibile Avio per la flotta aerea del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco – Lotto 1 C.I.G. A03D0827CA – Lotto 2 C.I.G. A03D0AA8CC. Il bando di gara con tutte le informazioni utili è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea. La documentazione di gara è visibile sui siti internet https://www.vigilfuoco.it/aspx/AttiAmmElenco.aspx?a=7 e https://www.acquistinretepa.it/opencms/opencms/. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12.00 del giorno 24/01/2024.
Il Dirigente: Feliziani

Avvenire
POPOTUS

Ogni giovedì in edicola con Avvenire

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«La storia», la serie tv di Archibugi

Una scena

C'è il Novecento tragico e doloroso, quello subito dagli umili, dai volti comuni, dentro le immagini di Francesca Archibugi che da domani riempiranno quattro prime serate di Rai1. Otto episodi totali, tutti ricavati dalle pagine memorabili di Elsa Morante: quelle del romanzo *La storia*, storico e ambientato a Roma, a cavallo della seconda guerra mondiale. La fiction omonima (prodotta da Picomedia e Thalie images in collaborazione con Rai Fiction) è avvolta da colori anticati (la fotografia è di Luca Bigazzi) e da ricostruzioni scenografiche vistose, accompagnate però dalla giusta aderenza al nero su bianco letterario di partenza. Dentro questa sana relazione cammina Ida Ramundo (un'ottima Jasmine Trinca), con la fatica e la bellezza di essere donna e madre in mezzo alle leggi razziali e al fascismo, alle bombe, alla crudeltà e alla follia del conflitto, alla miseria delle sue conseguenze nel tempo. È ebrea da parte di madre, ma è battezzata; è una maestra elementare premurosa ed è resistente nella fragilità e nella sofferenza, nella solitudine dentro la quale è costretta. Lo è nel suo essere inerme di fronte a un'onda esponenziale di violenza. Ida è vedova con un figlio già grande: il Nino del bravo Francesco Zenga, ma è capace di amare ancora nonostante la barbarie, di accettare come un dono la vita nel suo grembo, nonostante la violenza subita da un giovane soldato tedesco ubriaco. È fatta di paura, umana debolezza e istintivo coraggio, la protagonista di questa vicenda del passato ma (tristemente) attuale, di un legame forte con quanto le accade intorno, di relazioni vive con le persone a lei vicine: Nino e il figlio piccolo Useppe, fino all'oste antifascista Remo, interpretato da Valerio Mastandrea, e ad altri personaggi che arriveranno in seguito (uno interpretato da Elio Germano). Archibugi, sostenuta dalla scrittura di Francesco Piccolo, Giulia Calenda e Ilaria Macchia, fa sentire la sua regìa (potente la sequenza del bombardamento di San Lorenzo), ma lascia tempo e modo ai personaggi di esprimere il proprio bagaglio emotivo. Di Ida sentiamo un'angoscia che è quella dell'intero popolo ebraico; un'afflizione che è testimonianza dell'assurdo vissuto dall'umanità in quegli anni, il dolore di ogni essere umano trafitto dal male della guerra. È grazie a questa trasmissione di emozioni, alla capacità del racconto di farci entrare nel sentire dei personaggi, che *La storia* di Francesca Archibugi (quasi quarant'anni dopo quella di Luigi Comencini, con Claudia Cardinale nei panni di Ida) si offre - almeno per i primi due episodi visti in anteprima - come strumento didattico, accessibile al grande pubblico ma al tempo stesso portatore di importanti contenuti, funzionale al lavoro sulla memoria e l'impegno civile attraverso quel fondamentale materiale chiamato Storia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 9
Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

SABATO 13
Alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa all'incontro del Santo Padre con il clero della diocesi di Roma.

DOMENICA 14
Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore in occasione della visita pastorale.

È lo sforzo che il Papa richiede alla comunità internazionale di fronte ad un fenomeno non ancora esploso nella sua completezza e soprattutto non ancora visibile nel suo potenziale

la riflessione. L'intelligenza artificiale al centro del messaggio per la Giornata mondiale

Il ruolo dell'IA e la pace Governare il processo

di Vincenzo Buonomo

Siamo nell'era dell'intelligenza artificiale, è indubbio. Qualcosa che riguarda i conflitti, anzi ne determina la condotta e gli esiti, ma che ha ormai invaso e pervaso anche la nostra quotidianità. Per alcuni l'IA ha toccato le aspirazioni più profonde ad una tecnologia illimitata, per altri il desiderio di profitti sempre più consistenti, per altri ancora ha fatto sorgere la speranza che attraverso sistemi sofisticati qualcuno possa… pensare al posto nostro. Non è più l'eterno contrapporsi tra il desiderio della conoscenza e il reale dell'umano, quanto piuttosto una illimitata fiducia verso una realtà che se non riesce a risolverci tutti i problemi quantomeno ci esime dalle responsabilità rispetto ad atti e fatti. E così, avvolti nel virtuale, restiamo testimoni di un modo di operare che sostituisce il risultato al pensiero in nome di una programmazione, di un sistema di apprendimento e di attività che coinvolge i valori basilari dell'azione umana (è forse troppo parlare di *bene* e *male*?), e finanche determina le modalità del sapere.Di qui la riflessione posta dal Messaggio per la Giornata mondiale della pace che apre questo 2024, nella quale Papa Francesco ci invita non ad uno sterile rifiuto di tutto ciò che può essere realmente sussidiario all'agire umano, ma ci immette nel rapporto intrinseco dell'IA con l'idea di pace. I processi di pace hanno certamente bisogno di ogni tipo di apporto, sostegno, intelligenza, ma come dice Francesco essi debbono scaturire dal cuore dell'uomo e non possono quindi limitarsi a tecnologie che per quanto sofisticate hanno i loro limiti negli interessi più svariati e nelle attenzioni di chi vuole aumentare soltanto il proprio spazio di potere, le proprie sfere di influenza o compiere un passo di supremazia sull'altro, escludendolo o emarginandolo.Riconoscendo il positivo di ciò che la ricerca e la tecnologia producono dando impeto e nuova linfa alla scienza, l'invito del messaggio è "governare il processo". L'intelligenza artificiale, come ogni altra situazione che si propone nella vita delle persone, degli Stati e dell'intera comunità internazionale, non è frutto di improvvisati disegni, ma segue la logica tipica di ogni processo nel quale si accomunano e spesso si confondono intuizioni, studio, conoscenza e previsione degli effetti nel concreto del vivere sociale. Per questo, come ogni altra realtà, anche l'IA va governata attraverso strumenti che possono nascere all'interno degli Stati, di loro raggruppamenti (ne è esempio la recente regolamentazione dell'Unione europea). È lo sforzo necessario di fronte ad un fenomeno non ancora esploso nella sua completezza e soprattutto non ancora visibile nel suo potenziale e, almeno nella generalità dei casi, in tutti gli effetti possibili, praticabili e di supporto. L'idea del messaggio di Papa Francesco di una regolamentazione internazionale mediante appositi atti normativi è una modalità da percorrere nell'obiettivo di *governance*, pur sapendo che potrà incontrare le stesse difficoltà emerse di fronte alla proposta di regole internazionali per governare la rete. Anche nel caso dell'IA, infatti, ad essere toccati sono interessi particolari, investimenti, impegni economici, ritorni in termini finanziari, ma anche commercio e flussi di armamenti, sistemi di alleanze e risposte di blocco rispetto ai conflitti ed alle possibilità di pace. Tutto ciò che è autenticamente umano va letto, valutato e riportato nella quotidianità dell'agire della famiglia umana, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Ma questo richiede non soltanto di valutarne gli effetti ma di governarne l'uso, ponendo cioè degli obiettivi e soprattutto rendendo ogni nuova situazione come possibile strumento di azioni solidali. Un agire che coinvolga e non crei ulteriori divisioni, visto che i divari tra persone, comunità, paesi sono già tanti, troppi. L'assurdo della guerra, poi, che nell'immediato ci mostra distruzione e vittime di armamenti supportati dall'intelligenza artificiale, fa riflettere ulteriormente: è possibile declinare ogni responsabilità, attribuendola alla macchina, confidando che la stessa sia infallibile e anche attraverso gli errori può apprendere? Tornano in mente le parole che *Hal 9000*, il freddo calcolatore del film *2001 Odissea nello spazio* pronunciava di fronte a chi richiedeva di essere ascoltato: «Le mie responsabilità coprono tutte le operazioni dell'astronave quindi sono perennemente occupato».

Buonomo (Sir) evoca le parole di Hal 9000, il freddo calcolatore del film "2001 Odissea nello spazio"

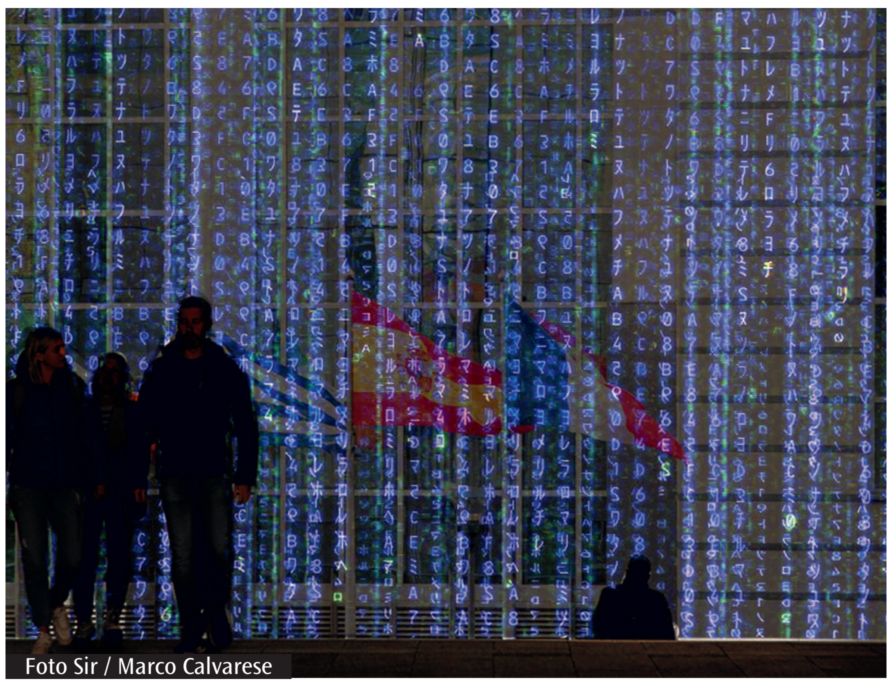
Foto Sir / Marco Calvarese

CULTURA

All'Ambra Jovinelli in scena contro l'azzardo

Sul palcoscenico contro l'azzardo. Lunedì 22 gennaio, alle 20, al Teatro Ambra Jovinelli, il gruppo teatrale "I SognAttori" porta in scena "La Macchina dei Sogni", un musical scritto e diretto da Martina Ferrazzano e Raffaele Fracchiolla dedicato alla tematica del gioco d'azzardo. Una serata per sostenere il progetto "Conoscere per non azzardare" promosso dalla Caritas diocesana di Roma, che durante l'anno organizza incontri di sensibilizzazione per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo, ed è realizzata in collaborazione con le Caritas diocesane del Lazio, la Fondazione Salus Populi Romani e la rete "Mettiamoci in gioco" Lazio. Per prenotare i biglietti: *www.caritasroma.it.*

Appunti per un'ecologia integrale
di Oliviero Bettinelli

Generatività, relazioni per preparare il futuro

Avviare processi capaci di generare idee e speranze significa agire non solo rispondendo al presente, ma aperti ad operare con consapevolezza per preparare il futuro. Non è una via di fuga dal quotidiano. Vivere l'oggi è necessario, impegnativo e doveroso. Vivere l'oggi senza il coraggio di guardare al domani ci imprigiona però in un agire che rischia di non avviare nessuna conversione radicale.
La risposta immediata ai problemi contingenti è nella nostra indole, e spinti dalle necessità, riusciamo spesso a dare risposte efficaci. Ma generare prospettive di "cieli nuovi e terra nuova" risponde al richiamo di Papa Francesco che ci chiede di andare oltre i progetti per promuovere processi profondi di vero cambiamento.
Per fare questo occorre uscire, incontrarsi, conoscersi e coltivare relazioni profonde e vere, in grado di introdurci nella vita dell'altro con libertà e coraggio, evitando di accontentarci di incontri casuali e che forse preferiremmo evitare. La relazione generativa nasce quando dona tempo all'incontro, non teme la diversità, accetta la delusione e affronta il rischio e la fatica di conoscersi e di riconoscere. Ognuno di noi è "altro" per l'altro. Solo accettando questa dinamica diventiamo portatori di unicità invitati, nella libertà, a condividere la nostra reciproca vocazione alla scoperta, all'accoglienza e alla fiducia.
Generare è l'atteggiamento che ci invita ad aprirci alla vita non limitandoci a conservarla e ingabbiarla in un recinto senza aria e senza respiro. È un processo vitale che, sebbene si possa rifiutare, coinvolge e lascia il segno tra le persone, le comunità, le idee e le visioni che lo accolgono con sincerità.
Solo da un incontro sincero e profondo possono nascere modelli di società e di comunità aperte alla vita. Non si tratta di esporre mercanzie al mercato del buonismo, ma piuttosto di affondare le nostre convinzioni profonde in un sano realismo perché solo là dove c'è una comunità capace di conoscersi, di accogliersi di rispettarsi e di condividere un cammino possono nascere percorsi di salvezza. Un processo che non ci chiede di narrare ciò che facciamo, ma di riconoscere chi siamo. Per farlo occorre la libertà del cuore e l'onestà della mente.
Non c'è niente di gratuito in tutto ciò, non è un processo che si avvia da solo ma richiede fiducia nelle persone, tanta fatica per conservarla e l'incrollabile certezza di non potersi salvare da soli. Ma non abbiamo molte scelte. O diventiamo persone disponibili ad essere lievito per il mondo che abitiamo e presenza portatrice di relazioni vere o restiamo fermi a coltivare i nostri piccoli mondi, guardando ed esaltando le nostre indubbiamente meritevoli azioni, accontentandoci di sopravvivere, convinti che solo quella sia la nostra strada e la nostra missione. Il Natale che abbiamo appena celebrato ci ha ricordato che Dio ci ha accolto senza calcoli fino a diventare uno di noi. Non ci ha incontrato solo tramite un evento straordinario, ma vivendo e testimoniando con fedeltà e totalità, fino in fondo, ogni giorno, una feconda presenza generatrice di amore e speranza.

GIOVANI

Servizio civile, 52 posti con la Caritas di Roma

Pubblicato il bando del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale con i cinque progetti di Caritas Roma. 52 le posizioni aperte, in 19 sedi operative: 6 per "Nonviolenza in cammino"; 8 per "Coltivare l'inclusione"; 4 per "Generazioni in movimento"; 20 per "Nessuno è lasciato indietro" e 14, infine, per "Safety Net: rete per l'inclusione di migranti, richiedenti asilo e protetti internazionali". Le domande di partecipazione devono essere presentare entro e non oltre le ore 14 del 15 febbraio 2024, esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line tramite pc, tablet e smartphone. Ulteriori informazioni su *www.caritasroma.it.*

cinema
di Massimo Giraldi

Kaurismaki, le vite fragili degli ultimi

Aki Kaurismaki

Helsinki, oggi. Si incontrano per caso di notte in un bar della capitale. Holappa (Lui) e Ansa (Lei) sono un uomo e una donna accomunati dalla solitudine. Due vite fragili che provano a parlarsi… Si potrebbe chiudere con queste righe smilze ed essenziali il racconto di *Foglie al vento*, diretto dal regista finlandese Aki Kaurismaki in sala dal 21 dicembre scorso. Si può aggiungere che Holappa è un operaio edile incapace di mantenere il proprio posto di lavoro perché alcolizzato, e Ansa lavora in un supermercato da dove viene licenziata perché colta a "rubare" cibo scaduto, quello destinato ad essere ritirato e distrutto. Per dire qualcosa sul come prosegue il racconto, bisognerebbe fare ricorso a quel cinema degli anni '50 che aveva come maestro Ingmar Bergman (non a caso svedese) e molto spesso azzerava il dialogo nei film a favore delle immagini. La comune matrice scandinava non è certo casuale: come in Bergman, anche in Kaurismaki la parola arriva a interrompere (quasi a disturbare) la presenza del silenzio. Holappa e Ansa si guardano, provano a conoscersi meglio ma succede sempre qualcosa che impedisce l'incontro. Che spesso fallisce per pochi secondi fino al colpo di scena finale che non anticipiamo.
Foglie al vento è certamente all'opposto di quel cinema di intrattenimento di solito dominante in tante parti del mondo. Certo Kaurismaki, nato il 4 aprile 1957 in Finlandia in una località che fin dal nome, Orimattila, preannuncia uno scenario da favola, ha diretto dagli anni '80 diciotto film che hanno segnato il percorso doloroso e puntuale della vita nazionale. Helsinki, la capitale dove soprattutto si svolgono le storie, è luogo livido, freddo, portato a creare più distanza che vicinanza.
In questo scenario si muovono Holappa e Ansa, che vivono tra container trasformati in abitazioni e zone che rimandano a luoghi troppo improbabili per la loro lontananza (California…). Questi protagonisti vivono con dignità le proprie carenze comunicative, trovano nella sala cinematografica il luogo per restare a contatto con l'esterno, mentre la radio comunica i bombardamenti russi sull'Ucraina: non urlano, non sbraitano, non protestano, lo scenario intorno congela le loro reazioni ma non rende arido il loro cuore.
Kaurismaki è fatto così: molti suoi film sono il riflesso di sensazioni ed emozioni difficili da esplicare ma di implacabile severità. Da ricordare *Nuvole in viaggio* (1996), *Le luci della sera* (2006), *Miracolo a Le Havre* (2011), *L'altro volto della speranza* (2017). Sorretto da due interpreti poco noti ma di grande efficacia, *Foglie al vento* è il racconto poetico e malinconico di una umanità che vive di poco e di poco si accontenta, nell'ombra forse ma non rassegnata. Che consente agli ultimi di rialzare la testa, di dire "ci siamo anche noi": come sotto altre latitudini europee hanno fatto, e fanno, Ken Loach, i fratelli Dardenne, Robert Guediguian.

INTER-CON-NESSI CON IL MONDO

Avvenire

GET IT ON Google Play

Download on the App Store

LA NUOVA APP DI AVVENIRE, PERSONALIZZABILE E ANCORA PIÙ RICCA DI CONTENUTI. TUTTO IL SISTEMA EDITORIALE A PORTATA DI MANO: EDIZIONE DEL GIORNO, INSERTI, DIOCESANE, LUOGHI DELL'INFINITO (MENSILE), SITO, SOCIAL, PODCAST, ARCHIVIO, ARRETRATI.

L'EDIZIONE DIGITALE È GRATUITA PER GLI ABBONATI ALL'EDIZIONE CARTACEA DI AVVENIRE.

ama

ROMA

ALLA CARTA REGALO CI PENSIAMO NOI.

Porta gli imballaggi in carta e cartone in uno dei **PUNTI DI RACCOLTA STRAORDINARI AMA.** Puoi vincere tanti BUONI SPESA da 100€ messi in palio da COMIECO.

Hai tempo dal **27 DICEMBRE AL 7 GENNAIO.**

Leggi il regolamento e trova il punto di raccolta più vicino su **amaroma.it** e **comieco.org**

comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica